

## IL CASO

Patrimonio Unesco e icona mondiale, le montagne attirano milioni di visitatori l'anno: per l'assessore va trovato il punto tra vitalità economica e saturazione ambientale

L'assessore è anche nel Cda della Fondazione Dolomiti Unesco: «Qualità e numeri possono convivere. Si può sempre migliorare, ma dico no a letture catastrofistiche»

# «Dolomiti, trovare equilibrio con i turisti»

*Gottardi: le tre province già collaborano molto*

FABRIZIO FRANCHI

Non è una cartolina, ma un termometro. E segna febbre alta in certi giorni d'agosto. Le Dolomiti, patrimonio dell'umanità, rischiano di diventare anche patrimonio del "mordi e fuggi", mentre continuano a vivere la loro doppia vita: paradiso naturale e calamita per flussi turistici che, nei picchi stagionali, rischiano di piegarne l'equilibrio. Il tema dell'overtourism è tornato a scaldare il dibattito.

Ieri ha parlato anche Reinhold Messner, che dalla sua lunga esperienza di alpinista e osservatore privilegiato dice che l'overtourism non è un'emergenza, ma vuole più rispetto per la montagna e chiede alle Province di Belluno, Trento e Bolzano - custodi della Fondazione Dolomiti Unesco - «maggiore collaborazione» e soprattutto «più rispetto per la montagna».

Messner parla da uomo che ha visto le creste e le valli cambiare sotto il peso di milioni di passi. Non solo erosione fisica, ma anche "spoliazione" culturale e paesaggistica. Un termine che ha usato anche Alessio Soraruf, gestore del rifugio Castiglioni alle Tre Cime di Lavarèdo, quando lancia l'allarme: «Cortina e altre località stanno perdendo pezzi della loro iden-

tità. Non possiamo lasciare che la montagna venga svuotata dai fondi di investimento che si stanno comprando pezzo dopo pezzo il territorio». La sua proposta è concreta, ma forse divisiva: una Ztl per le zone di montagna più sensibili, per filtrare i flussi e restituire respiro a luoghi che non sono parcheggi panoramici.

In questa cornice, la Fondazione Dolomiti Unesco è finita sotto accusa di alcune associa-

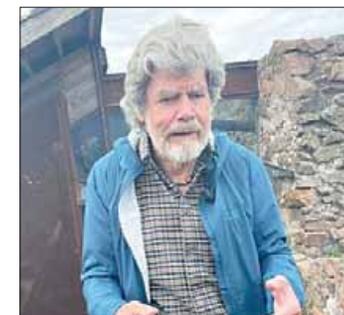
Messner aveva invocato maggior cooperazione tra Trentino, Alto Adige e Belluno

zioni ambientaliste ed è chiamata a un ruolo di regia difficile: proteggere il bene comune e, insieme, tenere conto del diritto al lavoro di chi vive di turismo.

L'assessore provinciale di Trento Mattia Gottardi, che siede anche nel consiglio d'amministrazione della Fondazione, smorza i toni: «Non è nelle mie corde alimentare polemiche o attivare botta e risposta su un tema così delicato. Salvo alcu-



A sinistra, folla in val Duron per un concerto. Sopra, l'assessore Mattia Gottardi. Sotto, Reinhold Messner



ne giornate di compresenza tra turisti mordi e fuggi e ospiti delle nostre vallate, credo che l'equilibrio si riesca a trovare. Né la Fondazione né il lavoro dei territori meritano estremizzazioni o paradossi».

Per Gottardi, qualità e numeri «possono e devono convivere e i tre territori di Trento, Alto Adige e Belluno già collaborano «molto, sia nella mobilità e nei trasporti, sia nella tutela del patrimonio comune». Le

giornate di sovraffollamento esistono, ammette, «ma sono limitate. Tutto è migliorabile, certo, ma non condivido una lettura semplicistica che descrive una realtà diversa da quella che viviamo».

Sul fondo resta la domanda che Messner e Soraruf sollevano: quanto può reggere un ecosistema fragile di fronte a una domanda turistica in crescita costante, alimentata dalla promozione stessa delle Dolomiti

come icona mondiale? Non si tratta di demonizzare il turista, ma di capire fino a che punto la montagna può adattarsi senza snaturarsi. Per Messner il confine è già stato oltrepassato in più punti; per Gottardi è ancora possibile governare la pressione senza strappi.

Intanto, fra estate e inverno, milioni di presenze continuano a scandire il calendario, mentre i territori cercano strumenti per dosare l'accesso: dal

contingentamento dei parcheggi al potenziamento dei mezzi pubblici, fino alle prenotazioni online per i sentieri più battuti. Progetti che richiedono coordinamento reale. In quota, la linea fra vitalità economica e saturazione ambientale è sottile come una cresta affilata: percorrerla in equilibrio richiede la stessa prudenza di chi sale su una cima, sapendo che ogni passo, se non misurato, può diventare un passo di troppo.